



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Infanzia e Istruzione del primo grado
Ufficio Infanzia



Dati illustrativi Scuole dell'infanzia della provincia di Trento

2015_16

1] IL QUADRO BAMBINI ISCRITTI

Sono 15.779 i bambini iscritti alle scuole dell'infanzia per l'anno scolastico 2015/16: 9.736 (61,7%) frequenteranno le scuole equiparate e 6.043 (38,3%) le scuole provinciali.

	Anno Scolastico		Differenza numerica
	2014/2015	2015/16	
PROVINCIALI	6.130	6.043	-87
EQUIPARATE	10.012	9.736	-276
TOTALE	16.142	15.779	-363

Come dato di partenza, la flessione è pari al 2,24 % delle iscrizioni rispetto allo scorso anno scolastico che in parte si compensa con le iscrizioni in corso d'anno tra cui le 150 richieste pervenute dopo i termini ordinari di iscrizione e le 600 preiscrizioni già presentate per l'ingresso anticipato a gennaio 2016 dei bambini nati nei mesi di febbraio e marzo 2013, arrivando così alla soglia dei 16.500 iscritti.

La presenza di bambini di altra cultura rimane significativa. Sono in totale 2.284 pari al 14,47% del totale degli iscritti. Sono 44 bambini in meno rispetto all'avvio 2014 ma la percentuale sul totale degli iscritti è pressoché invariata rispetto all'a.s. precedente, tenuto conto del complessivo calo delle iscrizioni. Le provenienze sono svariate. Spiccano i paesi dell'Est europeo (1.224 su 2.284) in particolare i bambini provenienti dalla Albania (386) e dalla Romania (384). Rilevante è anche la presenza di bambini provenienti da paesi dell'Africa (606) con una decisa prevalenza dall'area magrebina (Marocco 311; Tunisia 118; Algeria 68). Seguono in ordine di grandezza i bambini provenienti dall'Asia (330) e i bambini sudamericani (74).

Area provenienza	Numero bambini stranieri	Percentuale sul totale stranieri
Est europeo	1.224	53,5%
- di cui dalla Albania	386	
- di cui dall' Romania	384	
- di cui dalla Macedonia	151	
Africa	606	26,5%
- di cui dal Marocco	311	
- di cui dalla Tunisia	118	
- di cui dall'Algeria	68	
Asia	330	14,5
Sud America	74	3,3
Altre provenienze	50	2,2
Totale	2.284	100%

2] IL SERVIZIO DI SCUOLA DELL'INFANZIA

Il numero di scuole passa da 275 del 2014/2015 a 274, distribuite sull'intero territorio provinciale. 117 sono scuole provinciali, a seguito dell'unificazione delle scuole provinciali di Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto presso la sede scolastica di Tiarno di Sopra e 157 sono scuole equiparate.

Le sezioni sono invece in diminuzione: da 745 a 731 sezioni, con un saldo di – 14. 281 sezioni nelle scuole provinciali e 450 nelle scuole equiparate.

Le scuole con sezioni “ridotte”, attivate o mantenute per un piccolo numero di bambini in risposta anche a particolari esigenze del territorio, sono 34: 11 provinciali e 23 equiparate. Le sezioni ridotte rispondono ad esigenze particolari di contesto. Per queste, l’assegnazione delle risorse di personale è più flessibile, a tempo ridotto anzichè pieno. La situazione può in seguito riequilibrarsi con le iscrizioni dei bambini di gennaio 2016 per i quali viene previsto adeguato potenziamento dell’organico di personale. L’immissione di bambini anche in corso d’anno, ha una valenza prettamente sociale, recepisce e soddisfa una domanda presente e costituisce anche un elemento di dinamismo tipico della programmazione scolastica della scuola d’infanzia

La domanda delle famiglie per la fruizione del servizio di prolungamento d’orario continua ad essere particolarmente rilevante: i richiedenti sono il 50,7% sul totale degli iscritti alla scuola dell’infanzia. Sono, infatti, 7.997 (sui complessivi 15.779) i bambini per i quali è stata fatta richiesta di prolungamento d’orario, con modalità differenziate che possono arrivare fino alle tre ore giornaliere ulteriori a quelle di apertura standard di sette ore.

Sul territorio è attiva una rete consistente di servizio trasporto per il quale sussiste in molte situazioni l’obbligatorietà di accompagnamento. A fini di sorveglianza durante il tempo trasporto e in risposta a precise esigenze dei bambini che riguardano anche il tempo sonno sono state assegnate alle scuole – in relazione alle effettive necessità – ulteriori risorse di personale non insegnante anche nella forma di integrazioni orarie da aggiungere ai contratti del personale già in servizio. Per l’anno scolastico 2015-2016 a 228 scuole dell’infanzia che ne hanno fatto richiesta sono state autorizzate complessivamente ore settimanali di integrazione, ripartite in 830 ore settimanali di integrazione per l’accompagnamento dei bambini sui mezzi di trasporto ed in 1.287,45 ore settimanali per la vigilanza sul sonno dei bambini.

3] IL PERSONALE DELLA SCUOLA

L’organico si compone di 2.121 insegnanti: 1.285 alle scuole equiparate e 837 alle scuole provinciali. Dei complessivi insegnanti 1.580 insegnanti hanno un incarico a tempo pieno (25 ore settimanali) e 541 a orario ridotto.

	PERSONALE INSEGNANTE				
	di sezione	supplementari (per situazioni disagio e handicap)		per prolungam. d’orario	totali
	a tempo pieno	a tempo pieno	a orario ridotto	a orario ridotto	
Scuole provinciali	562	58	42	175	837
Scuole equiparate	900	60	83	241	1.284
TOTALE	1.462	118	125	416	2.121

Sono 985 le unità di personale non insegnante complessivamente assegnato alle scuole, 388 per le scuole provinciale e 597 per le scuole equiparate. Il personale non insegnante è composto dalle figure professionali del cuoco e dell’operatore d’appoggio. Ad ogni scuola è assegnato un cuoco, mentre sono assegnati operatori d’appoggio a partire dalla seconda sezione e per tutte le varie necessità delle scuole, in particolare legate all’orario di apertura delle strutture scolastiche.

4] PIANO ANNUALE SCUOLA INFANZIA: NUOVO MODELLO DI FINANZIAMENTO

Il costo del programma annuale delle scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate per l'anno 2015-2016 si conferma pari a 91,5 milioni di euro. Il piano si caratterizza per le novità introdotte che riguardano un nuovo meccanismo di finanziamento definibile a "budget", distinto in due macro aggregati: "quota per il personale" interamente riconosciuta in quanto si tratta di spese obbligatorie e "quota per la struttura" relativa alle spese di funzionamento generale, didattico e amministrativo. L'assegnazione dei finanziamenti tramite una formula di budget introduce maggiore flessibilità e responsabilità gestionale dei soggetti finanziati, anche in un'ottica di maggior autonomia nell'impiego delle risorse a disposizione per il servizio scolastico, e intende semplificare le procedure amministrative e finanziarie, sia in fase di assegnazione dei finanziamenti che di rendicontazione/controllo della spesa.

5] GLI INVESTIMENTI SUL SERVIZIO SCOLASTICO

Alcune novità caratterizzano questa partenza di anno scolastico.

Una, di interesse specifico per l'assegnazione dei posti a tempo determinato a copertura di assenze del personale o posti rimasti vacanti, operazione che normalmente si colloca negli ultimi giorni di agosto. È stato sperimentato, nella zona campione delle Val di Non e Sole, un sistema di chiamata unica in base al quale gli aspiranti insegnanti hanno avuto la possibilità di scegliere in ordine preferenziale i posti contemporaneamente disponibili nelle scuole provinciali e equiparate di zona, con il vantaggio di un generale snellimento dei tempi e degli oneri amministrativi correlati. Si tratta di un progetto promosso dalla Provincia in collaborazione con la Federazione provinciale scuole materne, che unisce tecnica e soluzioni informatiche con funzionalità delle procedure di attribuzione dei posti. Questa nuova modalità ha aperto la strada per la futura implementazione del programma il cui senso è anche quello di una regolazione unitaria per il sistema infanzia su aspetti che attengono al reclutamento del personale.

Nell'autunno si svolgerà la sessione conclusiva del concorso indetto per 60 posti di cui 30 su sezioni con competenza linguistica. Il concorso, di forte significato in termini di politica occupazionale in favore del personale scolastico, si colloca a distanza di un decennio dal precedente e costituisce una leva importante per la professionalizzazione del corpo docente e per l'immissione di nuove risorse e energie mentali. L'innesto poi con il tema delle lingue, attraverso la riserva di posti ad hoc, costituisce una nuova frontiera di sviluppo del sistema infanzia che ancora una volta si qualifica come servizio fondamentale per sostenere le potenzialità dei bambini e porre le basi solide per acquisizioni più formalizzate proprie degli ordini scolastici seguenti.

Un punto di forza sarà anche l'investimento sul Piano per il Trentino trilingue. Gli obiettivi per la programmazione 2015/ 2016 sono quelli dell'estensione del progetto ad un maggior numero di scuole e di una qualificazione ulteriore dell'offerta portando ad almeno 4 ore settimanali l'esposizione linguistica dei bambini. In tale direzione si concentreranno gli sforzi sia riguardo alla formazione degli insegnanti sia con la messa a disposizione di risorse esterne, i cosiddetti collaboratori, figure qualificate che si affiancheranno agli insegnanti in questa prima fase di allargamento del progetto. La metà per il 2015/ 2016 è di superare la soglia delle 170 scuole coinvolte, ben oltre quindi il 50%.

Il progetto di accostamento linguistico è partito di recente anche nei nidi di infanzia e ciò fa sì che l'esperienza linguistica diventi comune alla fascia dello 0/6 anni. Il Piano per il trilinguismo rende quindi strutturale l'esperienza di accostamento linguistico per l'infanzia e a distanza di 15 anni dalle prime sperimentazioni cresciute e rinforzate nel tempo, apre realmente nuovi orizzonti di sviluppo, molto più marcati sul piano della continuità delle azioni e dell'efficacia dei risultati.

Dal 1° settembre 2015 entrerà in vigore anche la modifica normativa per l'accesso alla professione di educatore nei nidi di infanzia. Il nuovo titolo di studio richiesto sarà la laurea in analogia con il personale della scuola dell'infanzia. Viene così superata una diversificazione finora esistente

a livello di titoli e, sul piano culturale e pedagogico, si avvicinano ancor di più servizi che hanno una matrice comune.

Per le scuole dell'infanzia provinciali, l'anno scolastico apre con una giornata di formazione dal titolo "Generare comunità inclusive". È affrontato un tema complesso, delicato, che riguarda i processi di presa in carico dei bambini con differenze di funzionamento, i cosiddetti bambini con bisogni educativi speciali. Il tema coniuga attenzioni a più livelli. Quella politica istituzionale che garantisce un costante investimento di risorse di personale. Quella pedagogica, chiamata a interrogarsi sull'impostazione del servizio, sui modi della didattica, sulla flessibilità organizzativa. Quella sinergica tra servizi scolastici, sociali, sanitari perché l'attivazione di reti è fondamentale nel determinare condizioni di pari opportunità educativa.

La formazione del personale costituisce un impegno comune per il sistema infanzia, per le scuole provinciali e equiparate. Progetti e azioni sono pensati verso obiettivi di sviluppo delle competenze degli insegnanti poste sempre alla sfida di nuove problematiche o esigenze, si radicano su bisogni e caratteristiche dei contesti e rispondono alla stessa esigenza di tenere alta l'asticella della qualità.

Costanti rimangono pertanto alcune aree di attenzione. L'intercultura, ad esempio, perché la presenza di bambini di altra cultura è un dato di fatto. Siamo usciti dalla fase dell'emergenza posta dai primi inserimenti, le scuole hanno maggiore padronanza nel trattare con le differenze culturali, hanno strumenti e pratiche di lavoro che perseguono il valore primario dell'accoglienza. Questo rende molto più naturale la progettualità in questo campo che non può mai essere però sottovalutato per le criticità latenti.

Altra rosa di proposte attiene alla progettazione didattica che costituisce lo strumento "principe" per una gestione pensata delle attività. E ancora, l'area psicomotoria, per fare del movimento spontaneo dei bambini vera e propria occasione di maturazione di competenze, l'area della narrazione, sfondo di tante azioni nella scuola ma anche magica atmosfera di coinvolgimento empatico dei bambini.

Sempre attuale rimane l'impegno per incentivare lo scambio e il raccordo tra servizi prima infanzia e scuola dell'infanzia. La formazione degli operatori è motivo di unione tra mondi diversi, tant'è che nei progetti rivolti anche agli educatori dei servizi prima infanzia, molti temi sono comuni alla scuola dell'infanzia, quali la progettazione, l'organizzazione del sistema e la professionalità legata al ruolo rivestito.

Per finire, ampio spazio avranno le iniziative nel campo della *media education*. Scuole provinciali e equiparate si stanno cimentando su progetti, in ambito multimediale che integrano l'apporto di strumenti informatici specifici per i bambini con la didattica. Ad esempio, il Progetto I Teatre, che riguarda il filone della narrazione, con la creazione di storie animate a partire dai disegni dei bambini. il progetto DigiT@les, che ha come sfondo la comunicazione scuola famiglia e la costruzione di ambienti interattivi per i bambini.